

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 10

ROMA, 20 MAGGIO 1971

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNI- CAZIONI SOCIALI 23 MAGGIO 1971	pag. 181
LETTERA DI PAOLO VI AI RETTORI DEI SANTUARI MARIANI	" 184
CONVOCAZIONE DELLA VIII ASSEM- BLEA GENERALE	" 187
DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA	" 190
RISPOSTA DELLA CONFERENZA EPI- SCOPALE BRASILIANA	" 194
COMMISSIONI C.E.I.	" 195
NOMINE	" 195
RILEVAZIONE DEGLI ISTITUTI EDU- CATIVO-ASSISTENZIALI PER MINORI NORMALI	" 197
CONVEGNO NAZIONALE SU "LA SECO- LARIZZAZIONE IN ITALIA, OGGI"	" 198
CONVEGNO NAZIONALE CAPPELLANI OSPEDALIERI	" 200

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
23 MAGGIO 1971

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 1702/71 del 24.IV. 1971, ha trasmesso copia dell'appello del Santo Padre per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.. Si riporta il testo in lingua italiana..

APPELLO DI PAOLO VI

Diletti Fratelli e Figli
e Voi tutti, Uomini di buona volonta',

"I mezzi di comunicazione sociale al servizio dell'unita' degli uomini": tale e' il motivo che la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali propone quest'anno alla vostra riflessione, al vostro studio, ai vostri scambi, alla vostra preghiera, alla vostra azione.

Chi non desidererebbe, con tutta la sua anima, di vedere piu' efficacemente promossa l'unita' della famiglia umana? Non hanno forse gli uomini preso piu' evidente coscienza della solidarieta' che li lega, sia nella vita quotidiana come pure nei momenti eccezionali, di fronte alle imprese scientifiche come dinanzi alle calamita' naturali? Essi sembrano

fermamente decisi ad allargare incessantemente la cerchia, ove si allacciano collaborazioni feconde e pacifiche sul piano economico e sociale, culturale e politico, senza perdere però la ricchezza delle loro multiformi particolarità. Sarebbe forse un'utopia la prospettiva di una famiglia umana universale, in cui ciascun uomo sia cittadino e fratello? (cf. *Populorum progressio*, 79).

Tale convinzione nel cristiano è ancor più ben radicata: "Dio... ha voluto che tutti gli uomini costituiscano una sola famiglia e si trattino scambievolmente da fratelli. Tutti, infatti, sono stati creati ad immagine di Dio... e tutti sono chiamati ad un solo ed identico fine che è Dio stesso" (*Gaudium et spes*, 24, § 1). La solidarietà umana nella vocazione del primo Adamo anche dopo il suo peccato, è ormai attuata e rafforzata in Cristo: per mezzo della sua croce Egli ha abbattuto il muro che separava i popoli, riconciliandoli con Dio (cf. *Ef* 2, 14) e per mezzo della sua risurrezione ha diffuso il suo Spirito di carità nel cuore degli uomini, chiamandoli, questi figli di Dio dispersi, a formare in Lui un solo Popolo, un solo Corpo. La Chiesa stessa, pur sperimentando essa stessa tensioni e divisioni nel suo grembo, non manca in alcun modo di realizzare visibilmente questa unità, tra i suoi figli di ogni lingua, di ogni nazione, di ogni condizione sociale e professionale. Ciò facendo, essa ha coscienza di essere un segno profetico di unità e di pace per il mondo intero (cf. *Is* 11, 12).

Sorge qui una questione: i mezzi della comunicazione sociale - la cui importanza si è così accresciuta da essere onnipresente nella cultura moderna - assumeranno, da parte loro, un compito di privilegio nel promuovere questa unità e questa fraternità, ossia questo rispetto comprensivo, questo dialogo aperto, questa collaborazione fiduciosa, in un mondo i cui problemi assumono ben presto aspetti planetari?

Sarebbe una grave illusione sottovalutare la forza delle tragiche tensioni tra ambienti sociali, tra società e individui, tra Paesi industrialmente sviluppati e Paesi del Terzo Mondo, tra seguaci di sistemi ideologici o politici antagonisti. Suscitando spesso una risonanza ingrandita in tutto il mondo, i conflitti continuano a creare fossati pericolosi e si traducono, purtroppo, in atti di violenza ed in situazioni di guerra.

Di fronte a queste manifestazioni di opposizione e di dissidio tra gli uomini e tra i popoli, non ci si può certo aspettare dalla stampa, dalla radio, dalla televisione, dal cinema, che le minimizzino o le passino sotto silenzio. Il loro compito non è infatti proprio al contrario, di mettere in luce tutti gli aspetti della realtà, anche i più tragici, di tentarne una conoscenza sempre più profonda e oggettiva in cui si tratta non solo della miseria, purtroppo, o è messo in evidenza il peccato di egoismo, ed in breve le molteplici ferite che fanno sanguinare il cuore della grande famiglia umana, ma si espongono anche le realizzazioni positive, i segni di rinnovamento e i motivi di speranza.

Chi potrebbe infatti negare che vi è la tentazione di utilizzare questi potenti mezzi audiovisivi, dall'impatto così profondo, in modo da aggravare, radicalizzandole, le tensioni, le opposizioni e le divisioni, ar-

rivando al punto di scoraggiare molti uomini di buona volonta' nei loro tentativi, sia pur imperfetti, ma generosi, di unione e di fraternita'?

Tale pericolo va denunciato con forza e affrontato con coraggio.

Chi potra' esprimere, al contrario, le immense possibilita' troppo poco ancora esplorate, di questi meravigliosi mezzi di comunicazione sociale, in vista di far prendere coscienza ai lettori, agli uditori, agli spettatori, dei veri problemi di tutti? per aiutare gli uomini a conoscersi meglio e ad apprezzarsi sempre piu' nelle loro legittime diversita'? per superare, nella comprensione e nell'amore, le barriere di ogni genere? meglio ancora per mettere alla prova, al di la' di tanti ostacoli, la solidarieta' effettiva che ci pone tutti, gli uni con gli altri, alla ricerca del bene comune della grande comunita' umana? (cf. *Discorso all'Assemblea Generale dell'ONU a New York*, il 4 ottobre 1965 in *AAS*, 1965, pp.879-884).

Ne va di mezzo l'avvenire stesso dell'uomo, "al quale tutto deve essere ordinato sulla terra, come a suo centro e vertice" (cf. *Gaudium et spes*, 12).

Ah! si'! Artefici e utenti dei mezzi di comunicazione sociale unite i vostri sforzi perche' cio' avvenga, dovunque nel mondo, ad ogni livello di partecipazione e di responsabilita'. Respingete tutto cio' che spezza il vero dialogo tra gli uomini, tutto cio' che travisa i doveri come i diritti di ciascuno, tutto cio' che fomenta l'incomprensione, l'odio e tutto cio' che distoglie dalla pace e da una fraternita' sempre piu' larga come dalla verita' ricercata nella liberta'. Non e' a ciascuno di noi, infine, che viene posta questa grave questione: cosa cerchi tu? cosa vuoi tu? Vuoi tu essere, si o no, un fratello per il tuo fratello? Poiche' se e' vero che la comunicazione non e' gia' di per se stessa una comunione, essa pero' puo' esserne il cammino privilegiato.

Quanto a voi, fratelli e figli cristiani, Noi vi chiediamo soprattutto di riflettere e di pregare e anche di usare arditamente, con discernimento e coraggio, di tutti quei mezzi che la vostra competenza e il vostro zelo vi suggeriscono, affinche', tra tanti fili incrociati e cosi' spesso intricati, voi possiate sbrogliare la trama e tessere un mondo di fratelli e figli di Dio. "Dominando tutte le forze dissolventi di contestazione e di confusione, e' la citta' degli uomini che bisogna costruire, una citta' di cui il solo cemento durevole e' l'amore fraterno tra razze e popoli, come tra classi e generazioni" (*Discorso a l'Organizzazione internazionale del lavoro*, Ginevra, 10 giugno 1969, n. 21 in *AAS*, 61, 1969, p. 500). A tutti coloro che attraverso i mezzi della comunicazione sociale, si adoperano a realizzare questa aspirazione dell'uomo secondo il disegno di Dio di gran cuore Noi impartiamo una larga Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 25 marzo 1971.

PAOLO PP. VI

LETTERA DI PAOLO VI AI RETTORI DEI SANTUARI MARIANI

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 1719/71 del 28.IV. 1971, ha trasmesso i seguenti documenti già inviati in copia originale a tutti i Membri della C.E.I.

SEGRETERIA DI STATO - DAL VATICANO, 1 MAII 1971.

Reverendissime Domine,

Mihi curae est Te certiore facere, Beatissimum Patrem, mense Maio redeunte, ad Sanctuariorum Marialium Rectores epistolam scripsisse.

Dum exemplar eiusdem epistolae hic adnexum, una cum eius translatione, Tibi transmitto, Te enixe rogo, ut hoc documentum quam primum perferendum cures ad Rectores omnes Sanctuariorum Marialium, quae intra fines istius Dioecesis sita sunt.

De hoc humanitatis officio iam nunc Tibi gratias ago maximas, atque quae par est observantia me profiteri gaudeo

Tibi addictissimum

J. CARD. VILLOT, a Secretis

LETTERA DEL SANTO PADRE

Cari Figli,

Se la Provvidenza, per vie spesso mirabili, ha contrassegnato i santuari mariani con un'impronta particolare, non è stato forse per aiutare sia i pastori che i fedeli a ricorrere con più confidenza e slancio all'intercessione di Maria, in un'amorosa contemplazione del suo mistero?

Alle folle che, oggi come un tempo, si radunano in questi luoghi che tanto richiamano la presenza dell'invisibile, voi, che appunto ne siete i ministri ed i custodi, avete cura di inculcare un'autentica devozione verso Colei che ha dato il Cristo agli uomini. Seguendo le direttive del Concilio, voi esortate i pellegrini a stimare quelle pratiche di pietà mariana che la Chiesa ha raccomandato nel corso dei secoli,¹ tra le quali si

1. Cfr. *Lumen Gentium*, cap. VIII, n. 67.

distingue il Rosario per la sua attitudine ad unire Gesù e Maria nella stessa preghiera. Ma Noi vi esortiamo altresì a mettere in luce il posto che Maria occupa nel culto liturgico, e più ancora a mostrare in Lei "il modello di virtù che risplende davanti a tutta la comunità degli eletti",² a manifestarla "nella luce del Verbo, fatto uomo",³ Essa che, "per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce e riflette, in qualche modo, in se stessa i tratti più caratteristici della nostra fede".⁴

Proprio da questa convinzione, la quale ci porta a comprendere fino a che punto la madre del Verbo incarnato e anche madre nostra, scaturirà la preghiera dei fedeli per ottenere l'intercessione di Maria. Credere a Gesù Cristo e ricevere la sua grazia, non significa forse essere a lui incorporati, e divenire, secondo la parola di San Paolo, quasi un prolungamento misterioso del suo corpo?⁵ A tutti gli atti, dai quali ha tratto origine e sviluppo il Corpo mistico di Cristo, ha preso parte Maria. Come ha scritto sant'Agostino, Essa è "la madre delle membra di Cristo, avendo cooperato con la sua carità alla nascita, nella Chiesa, di fedeli che sono le membra di questo Capo".⁶ Ed allora non continuerà Essa a prender parte, con la sua intercessione veramente materna, a questa estensione della Chiesa nello spazio e nel tempo, a questa integrazione di tutti gli uomini e di tutto l'umano nel Cristo, che è la continuazione stessa dell'opera della salvezza, iniziata nel suo cuore e nel suo seno?

Certi dell'adesione di tutti i nostri Fratelli nell'episcopato, Noi crediamo opportuno di esortare oggi, per il tramite vostro, i fedeli che frequentano i vostri santuari, a pregare con ancor maggior fervore la Vergine Maria per la Chiesa e per il mondo. Gli uomini d'oggi oscillano tra le speranze più ardite di felicità terrena e il timore dei mali, verso cui la società moderna sembra a loro che vada incontro. In questo momento - non dimentichiamolo - vi sono regioni nel mondo, in cui sta infuriando la guerra. La vista stessa degli umani progressi, in quanto sembrano riservati, pur senza soddisfarli, ad alcuni popoli e ad alcune classi privilegiate, rende sempre più insopportabile la miseria di enormi masse umane.⁷

Mai tuttavia tali e tante possibilità furono offerte agli uomini per giungere all'unità, alla pace, alla felicità; ma questo non sarà loro possibile senza Dio. Nessun progresso darà valore e felicità all'uomo, se la Fede in Gesù e in ciò che Gesù ci ha insegnato, non illuminerà la sua ricerca. È questa fede, ed essa sola, che rivela all'uomo ciò che egli è e ciò che egli può essere. Essa, ed essa sola, radica in tutto il suo assoluto e la sua ampiezza l'amore tra gli uomini. Essa, ed essa sola, dà fondamento alla speranza dei beni eterni e promette allo sforzo umano la sua vera riuscita e la vittoria sulla morte.

2. Cfr. *ibid.* n. 65.

3. Cfr. *ibid.*

4. Cfr. *ibid.*

5. Cfr. *Efec.* 1, 23.

6. *De Sancta Virginitate*, n. 6, PL 40, 399.

7. Cfr. la nostra Enciclica *Populorum Progressio*.

All'interno stesso della Chiesa, la fede di molti e' oggi turbata.⁸ Non c'e' dubbio che la contemplazione amorosa del mistero di Maria servira' a fortificare la loro fede nel Cristo, che essi devono vivere in un mondo ed in una civilta' in via di secolarizzazione. L'intercessione della Vergine acquista a questo punto un significato del tutto particolare. Non e', infatti, soprattutto a motivo della sua fede, che Essa e' il tipo ed il modello della Chiesa?

"Beata Colei che ha creduto".⁹ Attraverso le prove da Lei sostenute, Maria e' rimasta sempre indefettibile nella sua fede. Prima ancora di conseguire la piena intelligenza, Essa pienamente aderiva a tutta la realta' del mistero della salvezza e della Persona stessa del Salvatore. In Lei, e' veramente l'intero genere umano che ha accolto il Cristo, suo Salvatore, e si e' associato alla sua opera di salvezza.¹⁰ Ed Essa non cessa di aiutare ciascuno di noi a ripetere, in se stesso e per se stesso, questo gesto di fede e di assenso.

Preghiamo dunque la Vergine di ottenere ai cristiani d'oggi una fede pura, forte, inviolabile, paziente e costante nell'oscurita' e nella prova, quella fede di cui san Giovanni dice che e' la nostra "vittoria sul mondo";¹¹ una fede che sia ferma e salda come la sua, inseparabile dall'assenso, dall'obbedienza e dall'amore, che aderisca alla verita', manifestata nel suo Figlio Gesu' e giunta intatta fino a noi per mezzo della tradizione viva della Chiesa.

Preghiamola di ottenere ai successori di Pietro e degli Apostoli, ed a tutti coloro che, insieme con essi, sono i ministri e i testimoni della Parola di Dio - Essa che era presente ed orante in seno alla comunita' apostolica nel giorno di Pentecoste - la grazia di annunciare la Parola della fede agli uomini d'oggi, con un linguaggio che sia loro accessibile, ma senza timore e con gioia.

Cari Figli, procurate dunque che i santuari mariani, di cui voi avete la responsabilita', diventino sempre piu' luoghi dove si elevi una tale preghiera per la pace, per l'unita', per la felicita' di tutti gli uomini, e soprattutto perche' questi accolgano la Parola di fede e la mettano al centro della loro vita; luoghi, altresì, donde ciascuno riparta ardentemente deciso a lavorare, con tutte le sue forze, per la pace del mondo e per l'unita' della Chiesa.

E formulando questo voto, Noi vi impartiamo, come pregno dell'abbondanza delle divine grazie per tutti coloro che verranno a pregare nei santuari, consacrati a Maria dalla pietà del popolo cristiano, la Nostra paterna Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1 maggio 1971.

PAULUS PP. VI

8. Cfr. la nostra recente *Esortazione Apostolica* a tutti i Vescovi per il V anniversario del Concilio Ecumenico, dell'8 dicembre 1970.

9. Cfr. *Luc.* 1, 45; cfr. *Lumen Gentium* 58, 63 ecc.

10. *Summa Theologica*, III Pars, qu. 30, a. 1. " Ut ostenderetur esse quodam spirituale matrimonium inter Filium Dei et humanam naturam...; per annuntiationem expectabatur consensus Virginis loco totius humanae naturae".

11. 1 *Giov.* 5,4.

CONVOCAZIONE DELLA VIII ASSEMBLEA GENERALE

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 1234/71 - ROMA, 8.V.1971. Lettera circolare diretta ai Membri della C.E.I.

Venerati Confratelli,

si avvicina la data dell'Assemblea Generale (14-19 giugno p.v.), convocata per la preparazione del Sinodo episcopale e per la elezione dei Vescovi deputati a parteciparvi in nome della C.E.I.

Avremo pure la possibilita' di trattare altri argomenti. Essi ci permettono di seguire le grandi linee che interessano la azione pastorale nelle nostre comunita'.

Il risultato positivo e concreto dipende in parte dalla preparazione sul piano diocesano e regionale, secondo le indicazioni gia' comunicate e le previste collaborazioni.

Nel recente Consiglio di Presidenza (4-6 maggio) sono stati discussi e approvati l'ordine del giorno, il programma e il calendario.

Con fraterno augurio in Cristo

+ANTONIO CARD. POMA, *Presidente*

Ordine del giorno

1. - Prolusione del Cardinale Presidente
2. - Relazioni sui temi del Sinodo
3. - Elezione dei Vescovi deputati al Sinodo dei Vescovi
4. - Varie ed eventuali.

Programma-orario

Lunedì, 14 giugno

Ore 17.00 - Concelebrazione presieduta dal Cardinale Ermenegildo Florit.

" 18.30 - Prolusione del Cardinale Antonio Poma, Presidente della C.E.I.

Martedì, 15 giugno

Ore 9.30 - Recita dell'*Adsumus* e Lettura biblica

- Relazione su "Il Sacerdozio ministeriale"
- Relazione su "La giustizia nel mondo"
- Presentazione della 1^a stesura della relazione nazionale.

" 16.30 - Gruppi di studio.

Mercoledì, 16 giugno

Ore 9.30 - Recita dell'*Adsumus* e Lettura biblica nei singoli gruppi di studio.

" 16.30 - Gruppi di studio.

Giovedì, 17 giugno

Mattinata libera (I Vescovi delegati delle Conferenze Regionali, con l'aiuto di esperti, rielaborano la relazione nazionale in base alle osservazioni presentate dai Gruppi di studio).

Ore 16.30 - Recita dell'*Adsumus* e Lettura biblica.

- Presentazione della 2^a stesura della relazione nazionale, consegna del testo a tutti i Membri della C.E.L. e votazione.

Venerdì, 18 giugno

Ore 9.30 - Recita dell'*Adsumus* e Lettura biblica.

- Comunicazione sulle "Varie" (Mons. Vice Presidente).
- Discussione.

" 16.30 - Discussione ed eventuali delibere.

(Saranno programmate riunioni separate di Sacerdoti, Religiosi e laici).

Sabato, 19 giugno

Ore 9.30 - Recita dell'*Adsumus* e Lettura biblica.

- Conclusioni della VIII Assemblea Generale.
- Udienza del Santo Padre.

Gruppi di studio

1.- Saranno organizzati, solo per motivi logistici e pratici, n. 6 Gruppi.

2.- La partecipazione avviene per Regione Conciliare, secondo i seguenti raggruppamenti:

- 1) Piemonte - Lombardia - Liguria
- 2) Triveneto - Emilia - Flaminia
- 3) Toscana - Umbria - Marche
- 4) Lazio - Abruzzo - Sardegna
- 5) Campania - Beneventano - Puglie
- 6) Salernitano-Lucania - Calabria - Sicilia

3.- Tale partecipazione per raggruppamenti vale anche per i sacerdoti, i religiosi e i laici.

4.- Moderatore dei singoli Gruppi sarà uno dei Presidenti delle Conferenze Regionali, coadiuvato dai Vescovi Delegati. Il loro compito consiste nel dirigere la discussione e redigere un documento con le osservazioni e gli emendamenti proposti, da consegnare alla Segreteria dell'Assemblea - debitamente firmato - entro la sera del 16 giugno.

5.- Nella mattinata del 17 giugno il Comitato di Vescovi redige la 2^a stesura della relazione nazionale.

Elezioni dei Deputati al Sinodo

- Negli intervalli, secondo la segnalazione che sarà data volta per volta, i Membri della C.E.I. si recheranno presso i seggi a votare per eleggere 4 Deputati, più 2 sostituti, al Sinodo dei Vescovi.

- Le votazioni avverranno a norma del Regolamento.

Indicazioni tecnico-logistiche

1.- Ogni partecipante all'Assemblea Generale della C.E.I. è vivamente pregato di voler spedire per tempo la scheda con cui si assicura la propria presenza e si indica il recapito a Roma durante il periodo delle sessioni.

2.- La Sede dell'Assemblea è stata fissata presso la Domus Mariae (Roma, Via Aurelia, 481).

3.- Per l'ospitalita' si prega cortesemente di volersi attenere alle seguenti raccomandazioni:

a) E' stata assicurata la completa disponibilita' della Domus Mariae: le prenotazioni vanno fatte direttamente alla direzione della Domus Mariae, che provvedera' ad assegnare i posti, sino ad esaurimento, secondo l'ordine di arrivo delle richieste.

b) Si invitano i Vescovi che verranno col seguito a prenotare la pensione presso altri Istituti di loro conoscenza, perche' sia consentita l'ospitalita' alla Domus Mariae - sede dei lavori - al maggior numero di Membri della C.E.I.

c) Se qualche Vescovo, dopo le ricerche d'ospitalita' fatte personalmente, venisse a trovarsi in difficolta' puo' rivolgersi alla Segreteria Generale che sara' ben lieta di interessarsi alla sistemazione.

d) Le quote di pensione, in ogni caso, vanno pagate direttamente alle amministrazioni degli Istituti.

4.- I partecipanti devono ritirare presso la Segreteria dell'Assemblea (Domus Mariae) la cartella con i documenti di lavoro e versare la somma di £. 1000 per contributo spese di organizzazione. Il presentarsi in Segreteria facilita l'esatta registrazione dei nomi dei partecipanti.

5.- Si rendera' necessario un attento servizio di vigilanza agli ingressi in Aula Magna. Per facilitare il compito degli addetti a tale servizio e per evitare spiacevoli equivoci, si raccomanda di recarsi alle sessioni esibendo l'apposito tesserino che sara' consegnato all'arrivo.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Al termine della sessione del 4-6 maggio 1971 e' stata diramata alla stampa una dichiarazione circa la pastorale nel mondo del lavoro e le A.C.L.I..

L'ottantesimo anniversario dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII che ricorre il prossimo 15 maggio, offre l'occasione a quanti sentono, nella loro urgente immediatezza, i problemi del mondo del lavoro di riflettere sull'apporto dato alla soluzione di essi, nell'arco di ottanta

anni, dal Magistero della Chiesa. Seguendo l'evoluzione della società, rapida e a volte vertiginosa in questi ultimi tempi, il Magistero, preceduto e sostenuto da ricerche, approfondimenti e sperimentazioni, ha costantemente e coerentemente sviluppato, con animo attento e vigile, il nucleo dottrinale contenuto in quello storico documento, calando gli eterni principi, attinti dal Vangelo, nella concreta mutevole realtà storica. Basta ricordare la *Quadragesimo anno* di Pio XI, il Messaggio della Pentecoste del 1941 di Pio XII, le Encicliche *Mater et magistra* e *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, la Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II, la *Populorum progressio* di Paolo VI.

Le indicazioni del Magistero, anche se non sempre hanno avuto quell'ampiezza di applicazione che poteva attendersi, hanno ispirato e alimentato opere e movimenti ed hanno anche costituito un punto di riferimento per quanti, nei vari settori della vita sociale, ne hanno apprezzato l'equilibrata chiarezza e recepiti gli obiettivi valori e i pressanti inviti.

Ricordare tutto questo appare oggi sommamente opportuno per infondere certezza a quanti operano nel mondo del lavoro e a tutta la comunità ecclesiale, la quale si sente coinvolta nella complessa dinamica di una società in trasformazione.

Alla validità del Magistero della Chiesa in campo sociale Paolo VI si è riferito, parlando il 30 aprile scorso ad un pellegrinaggio di lavoratori tedeschi, quando ha affermato che i lavoratori cattolici non hanno bisogno di ricercare insegnamenti sociali di altro indirizzo ideologico, poiché la parola di Gesù Cristo, riportata nel Vangelo e interpretata dagli insegnamenti sociali dei Pontefici, dei Vescovi e del Concilio, contiene tutto ciò che è necessario all'uomo per conseguire la sua felicità terrena e per garantire la sua dignità.

Il Papa ha potuto così affermare ancora parlando ai lavoratori il 1° maggio, che oggi noi salutiamo il risveglio del lavoratore "da un secolare torpore e il suo avvento nella sfera dell'eguaglianza e della libertà" e che "vediamo delinearsi nel suo forte e sudato profilo il tipo dell'uomo autentico".

Già in diverse recenti occasioni i Vescovi italiani hanno rilevato la incidenza che il mondo del lavoro esercita nella vita sociale dell'intera comunità, richiamando alla dignità umana e cristiana del lavoratore, al diritto ad una giusta retribuzione e alla liberazione da ogni indebito condizionamento, che consenta una equa partecipazione attiva alla vita della impresa in tutte le sue fasi per un adeguato sviluppo della persona del lavoratore ed un armonico progresso della società.

La riflessione su tale tema ha posto anche in evidenza l'urgenza di una più efficace presenza pastorale nel mondo del lavoro, con particolare riferimento a quelle zone ove sono insediati i complessi industriali e a tutto il vasto mondo rurale, necessaria per promuovere uno sviluppo integrale del lavoratore.

D'altronde, proprio a tale scopo, sono sorte in questi ultimi decenni

quelle associazioni e quei movimenti che, in diverso modo e in varia misura, hanno collaborato con i Vescovi e con i Sacerdoti nell'opera di evangelizzazione, offrendo anche una testimonianza cristiana nella promozione dei lavoratori.

In tal senso hanno indubbiamente operato le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani nel corso di oltre venticinque anni, pur tra notevoli difficoltà, che esse hanno cercato di superare: hanno così potuto dare un valido contributo alla soluzione di non pochi problemi, posti dalla continua evoluzione sociale.

I Vescovi italiani hanno sempre ritenuta preziosa tale azione, che ha fatto sentire vivo il messaggio cristiano nel complesso e non di rado tormentato mondo del lavoro. Per questo essi hanno sempre espresso la loro riconoscenza per la feconda attività delle ACLI nel campo operaio, attuata in rispondenza con le loro originarie finalità.

Tuttavia, l'Episcopato italiano ha dovuto prendere atto di alcune scelte, recentemente operate dalle ACLI in piena loro autonomia, riguardanti sia impostazioni concettuali e programmatiche, sia una deliberata linea politica con le forme e con le collaborazioni a questa conseguenti. D'altra parte l'impegno politico, sindacale ed economico, anche se seriamente ispirato ai fondamentali valori cristiani e rivolto ad una autentica testimonianza, nelle sue scelte temporali concrete, è compito dei cristiani come cittadini, non della Chiesa in quanto tale, o di una associazione che opera nel suo ambito; e perciò la Gerarchia, mentre rispetta ogni legittima libertà, non può né deve essere compromessa da opinabili opzioni temporali. Afferma infatti il Concilio Vaticano II: "Ai laici tocca assumere la instaurazione dell'ordine temporale come compito proprio e, in esso, guidati dalla luce del Vangelo e del pensiero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana, operare direttamente e in modo concreto; come cittadini cooperare con gli altri cittadini, secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità; cercare dappertutto e in ogni cosa la giustizia del regno di Dio" (Decr. *Apostolicam actuositatem*, 7).

Il Consiglio di Presidenza della C.E.I. ha esaminato, secondo quanto precedentemente deciso, le indicazioni pervenute dalle Conferenze Episcopali regionali su tutto questo complesso problema. Si è constatato particolarmente che le scelte operate in questi ultimi tempi dalle ACLI hanno suscitato non lievi difficoltà e turbamenti all'interno e fuori delle Associazioni stesse, ed hanno creato non poche situazioni pastoralmente difficili e non compatibili con un'armonica visione unitaria della comunità ecclesiale.

Pertanto, nel rispetto dell'autonomia rivendicata dalle ACLI e dalla loro libera scelta di essere soltanto un movimento di lavoratori cristiani, i Vescovi non ritengono che oggi le ACLI rientrino tra quelle associazioni, per le quali il Decreto *Apostolicam actuositatem* prevede il "consenso" della Gerarchia (n. 24).

I Vescovi auspicano vivamente e fiduciosamente che le ACLI, in questa loro nuova posizione, mantengano fedeltà all'ispirazione cristiana che le

ha fatte sorgere e promuovano sempre la conformita' delle loro scelte con i principi del Magistero della Chiesa come e' dovere di ogni cristiano anche se operi sotto la propria responsabilita', in ogni campo, compreso quello politico.

Allo scopo poi di sviluppare la suaccennata piu' efficace pastorale nel mondo del lavoro, secondo la deliberazione presa dall'Assemblea della CEI del novembre scorso, in qualche diocesi gia' in via di attuazione, il Consiglio di Presidenza conferma le seguenti fondamentali decisioni:

1.- In ogni diocesi sia costituito un gruppo di Sacerdoti che si dedicano alla pastorale del mondo del lavoro. Secondo l'opportunita', il Vescovo potra' assegnare il compito di coordinamento e di promozione a un suo delegato. Scopo di tale collaborazione e' quello di sensibilizzare le varie comunita' e le diverse zone pastorali ai nuovi problemi che interessano il settore. E' speciale compito del gruppo quello di assistere spiritualmente i lavoratori, le associazioni e i movimenti che secondo proprie finalita' e diverse esigenze, a giudizio del Vescovo, richiedono particolare cura di evangelizzazione e di formazione, e di offrire il loro ministero a situazioni, a iniziative e a manifestazioni che accolgano liberamente una presenza religiosa.

2.- Nell'ambito di ogni Conferenza regionale sara' assegnato a un Vescovo o a un sacerdote il compito di tenere i contatti con i singoli delegati diocesani, allo scopo di promuovere iniziative comuni e di coordinare il lavoro secondo le direttive della stessa Conferenza Episcopale.

3. - Nell'ambito della Conferenza Episcopale Italiana e' compito della Commissione per il laicato segnare le linee di orientamento e favorire gli studi di aggiornamento. Compiti esecutivi sono affidati al Vescovo delegato per la pastorale del lavoro, in eventuale collaborazione con altri Vescovi e alcuni sacerdoti, allo scopo di tenere i contatti con tutte le associazioni e i sacerdoti delegati nelle singole regioni: in modo particolare, per promuovere incontri di sacerdoti e di laici intensamente impegnati in una linea formativa e apostolica nel mondo del lavoro.

Roma, 6 maggio 1971

RISPOSTA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE BRASILIANA

Dopo la lettera del Cardinal Presidente della C.E.I. (cfr. "Notiziario", n. 5 del 1º.IV.1971, pp. 104-105) e' pervenuta la seguente risposta:

CONFERENCIA NACIONAL DOS BISPOS DO BRASIL - N. 288/71 - RIO DE JANEIRO, 20.IV.1971 - Emo e Revmo Senhor Cardeal Antonio Poma, DD. Presidente da Conferencia Episcopal Italiana.

Eminência Reverendíssima

A Presidência da Conferência Nacional dos Bispos do Brasil (CNBB) recebeu, com particular satisfação, a prezada carta n. 839/71, que V.E., em data de 6 de março p.p., quis fraternalmente dirigir-nos. Muito nos confortou essa manifestação de interesse e solidariedade, especialmente por proceder de V.E. e da Conferência Episcopal Italiana. Ao agradecer, pois, a V.E. esse apreciado gesto, exprimimos cordiais votos pelos sempre mais felizes resultados da grande obra do valoroso Episcopado Italiano, ao qual nos queremos sentir unidos num verdadeiro afeto colegial.

Não é fácil caracterizar exatamente a real situação em nosso País, ou apreciar devidamente a atuação de cada membro da Igreja. Estamos fazendo esforços sérios para clarificar as distorções ou ambiguidades de nossa situação sócio-econômico-política, bem como as ambiguidades que possam, aqui ou acolá, ocorrer na ação pastoral.

Creemos poder dizer, com humilde alegria e profunda gratidão a Deus que, neste esforço, o inteiro Episcopado Brasileiro está sempre mais unido. E nesta unidade fundamental procuramos manter e intensificar uma atitude de constante auto-crítica, e uma corajosa e independente ação evangelizadora e de promoção humana, à luz especialmente dos documentos de Medellin.

Pedimos a Deus, e somos felizes de poder fazê-lo em união com os prezados Irmãos da Itália, que nos ajude a transformar as dificuldades encontradas em ocasiões de purificação e de renovada prova de generosa e plena fidelidade ao nosso munus apostólico.

Queira receber, Senhor Cardeal, e transmitir oportunamente a todos os amados Irmãos do Episcopado Italiano, nossos cordiais agradecimentos e a certeza da nossa profunda admiração e fraterna caridade, com que me subscrevo

+ IVO LORSCHETER, *Bispo Titular de Tamada e*
Secretário Geral da Conferência Nacional dos Bispos do Brasil

COMMISSIONI C.E.I.

Commissione per la cooperazione tra le Chiese

Per motivi di salute il Rev.mo Mons. Mario Longo Dorni, Vescovo di Pistoia, ha rassegnato le dimissioni da Membro della Commissione.

Commissione per le migrazioni

In seguito al Motu proprio *Apostolicae Caritatis* la pastorale del Turismo e' stata attribuita alla Commissione per le migrazioni. Mons. Luigi Liverzani, Vescovo di Frascati e' stato cooptato nella medesima Commissione con l'incarico di seguire tale settore.

N O M I N E

Per mandato del Consiglio di Presidenza e a norma dell'art. 19/d dello Statuto C.E.I., su proposte della Commissione per il Laicato il Cardinale Presidente ha proceduto alle seguenti nomine con biglietti datati 7 maggio 1971:

a) *per il corrente triennio che scadra' il 30.6.1973:*

Mons. GIUSEPPE ROVEA, della Diocesi di Savona, a Consulente Eccl. Nazionale del C.T.G.

Mons. FRANCESCO GAMBARO, della Diocesi di Novara, a Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'ACIPSA

Don CLAUDIO BUCCIARELLI, della Diocesi di Reggio Emilia, a Consulente Ecclesiastico Nazionale del C.S.I.

Don PIERO FORZINETTI, della Diocesi di Fossano, a Consulente Ecclesiastico Collaboratore dell'Ente dello Spettacolo

Don FRANCESCO CERIOTTI, dell' Archidiocesi di Milano, a Consulente Eccl.co
Collaboratore dell'Ente dello Spettacolo

P. ANTONIO ANTONELLI, dell'Ordine Agostiniano, a Consulente Ecclesiastico
Nazionale dei Convegni di Maria Cristina di Savoia

b) *per il triennio che scadra' il 31.3.1974:*

Mons. ALBINO GALLETTO, della Diocesi di Pinerolo, a Consulente Ecclesiasti
co Nazionale dell'AIART

Mons. LEONE BENTIVOGLIO, dell'Archidiocesi di Trento, a Consulente Eccl.co
Centrale del C.I.F.

Mons. VINCENZO FAGIOLO, della Diocesi di Roma, a Consigliere Ecclesiastico
Nazionale dell'Ente Nazionale per la Protezione e l'Assistenza ai Sor
domuti

Mons. ALBERTO BOVONE, della Diocesi di Alessandria, a Consigliere Eccl.co
Nazionale dell'ENAOLI

P. VITTORIO OTTAZZI, dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, a Con
sulente Eccl.co Nazionale dell'Unione Cattolica Infermieri

c) *Su designazione degli organi statutari e con il parere favorevole della
stessa Commissione, per il corrente triennio che scadra' il 30.6.1973:*

Sig. MARCO IVALDO, della Diocesi di Ventimiglia, a Presidente Nazionale
della FUCI Maschile

Dr.ssa SERENA MARINI, della Diocesi di Veroli-Frosinone, a Presidente Na
zionale della FUCI Femminile.

RILEVAZIONE DEGLI ISTITUTI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI PER MINORI NORMALI

In questi giorni vengono spedite ai Presidenti delle Commissioni Diocesane per l'Assistenza sociale già costituite, le schede per la rilevazione degli Istituti educativo-assistenziali per minori normali. Si ritiene opportuno di portare a conoscenza dei vescovi le indicazioni pratiche che sono state suggerite per la compilazione delle predette schede.

1.- Scopo della rilevazione non è solo quello di conoscere i dati e gli elementi relativi agli Istituti indicati, ma di avere anche una documentazione precisa e realistica in merito e di porre, quindi, la Commissione diocesana in condizione di poter approntare un piano per la loro qualificazione.

2.- Le schede sono state compilate in armonia e sulla scorta del documento sull'impostazione e la conduzione degli Istituti educativo-assistenziali per minori normali, a disposizione delle Commissioni dal mese di maggio 1971. Consultando il predetto documento sarà più facile la comprensione e la redazione delle schede.

3.- Le schede dovranno essere compilate sotto la responsabilità della Commissione diocesana e con l'aiuto dei responsabili degli Istituti.

4.- Le schede, contenute in ciascuna cartella sono n. 8 e precisamente:
1. Localizzazione dell'Istituto; 2. Caratteri giuridici; 3. Operatori; 4. Rapporti dell'Istituto e varie; 5. Capacità dell'Istituto; 6. Attività dell'Istituto; 7. Scuole; 8. Altri operatori.

5.- Per ogni singolo Istituto è necessario redigere una cartella. Ogni cartella e ogni scheda in essa contenuta, sono contrassegnate da uno stesso numero che diventa, ai fini della catalogazione, il numero di matricola dell'Istituto; in tale maniera sarà anche più facile conservare le schede nella loro cartella.

Le cartelle sono state stampate in 4^a di copertina soltanto per esigenze dell'Archivio della C.E.L.

6.- Alla Segreteria Generale della C.E.L. dovranno essere rispediti, debi-

tamente compilate, le schede di colore bianco; le schede di colore giallo e una delle cartelle vanno conservate dalla Commissione diocesana. Si prega di dattiloscrivere, tenendo presente che ogni scheda bianca e gialla sono state stampate in perfetta corrispondenza e che pertanto, per redigerle contemporaneamente, basta inserire un foglio di carta carbone.

7.- Sara' necessario, da parte della Commissione diocesana, tenere aggiornata la rilevazione di anno in anno.

8.- Si prega di segnalare annualmente anche alla Segreteria della C.E.I. gli eventuali aggiornamenti.

CONVEGNO NAZIONALE SU " LA SECOLARIZZAZIONE IN ITALIA OGGI "

Il Presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo comunica:

Nei giorni 31 agosto - 3 settembre 1971, sara' tenuto a Nemi un Convegno nazionale, promosso dalla Commissione, sul tema "La secolarizzazione in Italia oggi", al quale sono invitati sacerdoti, religiosi e laici particolarmente impegnati nell'azione pastorale con i non credenti.

Con questo servizio si mira a sensibilizzare il clero e il laicato su un problema che si fa sempre piu' vasto e preoccupante nel nostro Paese, e a favorire in ogni diocesi un'attivita' organizzata e specializzata in merito.

Nel portare a doverosa conoscenza dei Vescovi il programma delle giornate, si raccomanda vivamente che qualche sacerdote della Diocesi possa intervenire ai lavori.

PROGRAMMA

1 settembre 1971

"Secolarizzazione e non credenza" - Relatore: Prof. Sabino S. Acquaviva, docente di sociologia all'Universita' di Padova.

Comunicazione del Dott. Giuseppe Zanghi, direttore di Ekklesia: "Inchieste sulla non credenza in Italia".

2 settembre

"I giovani nel mondo secolarizzato" - Relatore¹ Prof. Don Giancarlo Milanesi, del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma.

Comunicazione del Prof. Don Vincenzo Miano, Segretario del Segretariato per i non credenti: "Il Segretariato per i non credenti".

3 settembre

"Evangelizzazione e secolarizzazione" - Relatore: Mons. Antonio Grumelli, Sottosegretario del Segretariato per i non credenti.

Comunicazione del P. Giuseppe De Rosa S.J. sul tema: "Prospettive di dialogo con i comunisti".

Ogni relazione e comunicazione sarà seguita da incontri di gruppi di studio secondo i seguenti temi:

"Secolarizzazione, scuola e cultura"

"Secolarizzazione e mondo operaio"

"Esperienze di incontri con non credenti"

All'inizio dei lavori Mons. Antonio Mauro, Pro Presidente del Segretariato per i non credenti, porgerà il saluto ai convegnisti..

Il Convegno si svolge a NEMI (Roma), presso la Casa dei Missionari Verbiti, Via delle Vigna, località Vignola, telef. 936011, dalla sera del 31 agosto alla sera del 3 settembre.

Per la segreteria organizzativa del Convegno e l'invio delle adesioni ri-

volgersi alla dott. Nunziatina Cilento - Via di Frascati, 42 - 00040 Rocca di Papa (Roma).

Per raggiungere Nemi: da Roma, da Via Carlo Felice (davanti alla Basilica di S. Giovanni in Laterano) autolinee Zeppieri o Stefer, dirette alla Via dei Laghi.

Tassa di iscrizione - L. 2.000

La retta giornaliera e' di L. 3.500 (a partire dalla cena del 31 agosto) per le prime 55 prenotazioni, e di L. 4.500 per le successive prenotazioni.

CONVEGNO NAZIONALE CAPPELLANI OSPEDALIERI

Dal 21 al 24 giugno 1971 sara' tenuto a Roma, presso la Domus Pacis, un Convegno Nazionale dei Cappellani Ospedalieri sul tema "La presenza del Cappellano nell'ospedale di oggi".

Il Convegno sara' cosi' articolato:

- *relazione*: "Panoramica socio-religiosa degli ospedali d'Italia";
- *comunicazioni*: "L'iter della legge ospedaliera in rapporto alla presenza del Cappellano in ospedale" e "Formazione del personale nella situazione e nello sviluppo dell'assistenza sanitaria in Italia: aspetto tecnico e aspetto pratico alla luce dell'etica cristiana";
- *tavole rotonde*: "La missione del Cappellano nell'ambiente ospedaliero moderno: aspetto teologico-pastorale-umano" e "Elementi di fondo per una pastorale ospedaliera unitaria".

